

Consiglio di stato sulle prove per medicina

Test, graduatorie con posti riservati

DI DARIO FERRARA

Dovrà rinunciare a diventare medico, lo studente napoletano bocciato alla prova selettiva dell'Università Federico II. Oppure dovrà ritentare in un'altra tornata. Certo è che, contrariamente a quanto sostiene al Tar, il candidato escluso non può iscriversi ai corsi subentrando in uno dei posti riservati dall'Ateneo a cittadini extracomunitari e rimasti vacanti dopo i quiz. Lo stabilisce la sentenza 5593/11, pubblicata il 18 ottobre 2011 dalla sesta sezione del Consiglio di Stato.

Quiz sbagliato. È vero, oltre dieci anni or sono la copertura dei posti destinati agli «extra Ue» da parte di studenti italiani fu consentita, ma si è trattato di un'eccezione autorizzata addirittura da una legge (articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 2001, n. 133, per l'anno accademico 1999-2000). Oggi questo non è più possibile: dopo il ricorso del ministero per l'Istruzione e l'Università risulta bocciata la sentenza del tribunale amministrativo della Campania secondo cui l'amministrazione avrebbe dovuto effettuare lo scorrimento della graduatoria, utilizzando per i cittadini europei anche i posti riservati ai cittadini extracomunitari. Perché il Tar sbaglia? La

risposta sta nella stessa normativa che disciplina il «numero chiuso» nelle facoltà universitarie: la legge 264/99, infatti, dispone che la programmazione degli accessi ai corsi negli Atenei debba sì avvenire in base alla «valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario» ma senza dimenticare il «fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo». La precisazione è tutt'altro che peregrina dal momento che il candidato napoletano ha partecipato (e perso) alla prova di selezione per un'altra graduatoria, quella per i cittadini Ue, che resta in modo distinta dall'altra: quella riservata ai cittadini di Paesi extra Ue residenti all'estero, infatti, risulta destinata a studenti che una volta laureati rientreranno nei loro paesi d'origine (è dunque escluso che lavoreranno in Italia). Sono invece gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno che incidono sulla situazione occupazionale italiana e, dunque, anche sulla programmazione degli accessi alle facoltà universitarie ad accesso vincolato. Il Miur ottiene di «salvare» tutti i provvedimenti relativi alle immatricolazioni adottate dall'Ateneo napoletano. E auspica che i candidati ai quiz si preparino meglio invece che puntare sulle debolezze altrui.